REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE N. 56

CONFORMAZIONE AL PPR_FVG

Elab.

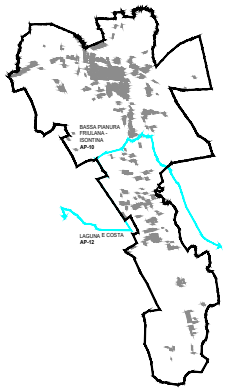
PS1.0

Scala

Titolo

OBIETTIVI E STRATEGIE (in conformazione)

Elaborato modificato a seguito del verbale CdS del 13/03/2025



ECOPROGETTI

Progettazione

arch. Massimo Fadel

Collaboratori

dott.ssa Vera Novello

Aspetti specialistici

Data

Aprile 2026

rev.	data	motivo	riferimenti	
R1	Agosto 2024	Revisione a seguito del primo tavolo tecnico	redatto	FDL
R2	Febbraio 2025	Revisione a seguito del secondo tavolo tecnico	controll.	FLC
R3	Aprile 2026	Revisione a seguito della conferenza dei servizi	archivio	1971C_PS1.0_R3.doc

Var. 56 PRGC SAN GIORGIO DI NOGARO

Obiettivi e Strategia di Piano struttura

TESTO IN BLU in blu parti aggiunte ai fini della conformazione al PPR_FVG
TESTO IN COLORE VERDE E VERDE ~~BARRATO~~: parti modificate a seguito della CdS di data 13/3/2025

Sono sempre consentite, anche se non ricomprese nel Piano Struttura, le modifiche che vanno a interessare il livello operativo previste *dell'art.63sexies della LR5/2007 e s.m.i.:*

Ambito ed elementi di Piano Struttura	Zone omogenee	Obiettivi	Strategie	*Graficizzazione e* Modalità di trasposizione dal Piano Struttura al livello operativo

Ai fini della conformazione vengono assunti come obiettivi di qualità e come strategie i disposti di cui all'art.44 delle NTA del PPR_FVG e alla scheda AP10 Bassa Pianura Friulana Isontina e AP12 Laguna e Costa specificatamente alle disposizioni riconducibili al territorio comunale di S. Giorgio di Nogaro

SISTEMA INSEDIATIVO

1.1 AREE RESIDENZIALI CENTRALI DI ANTICO IMPIANTO	**Zona A0**	Riconoscimento e mantenimento dell'antico aspetto strutturale. Conservazione dei valori presenti riguardanti singoli immobili vincolati.	Conservazione dei caratteri e dei valori tipologico-stilistici degli edifici e riqualificazione funzionale attraverso ~~i.~~ interventi diretti regolamentati da un Abaco normativo. Definizione degli interventi in attuazione della zona omogenea	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione
1.2 EMERGENZE ARCHITETTONICHE DA RECUPERARE (Immobile e area ex Montecatini parte rete beni culturali, Agenzia n. 7)	**Interne alla zona D1 esistente e in ampliamento**	Preservare i beni immobili storici di archeologia industriale e il loro intorno, in un'ottica di valorizzazione.	Stabilire norme per gli interventi finalizzati alla preservazione delle aree e degli immobili, prevedendo l'inserimento nella rete bene culturali e la classificazione quale area compromessa e degradata suscettibile di recupero.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
2. AREE RESIDENZIALI DI CONSOLIDAMENTO E DA RIFUNZIONALIZZARE	**Zona B0**	Mantenimento del tessuto edilizio storico, delle tipologie edilizie ammettendo parziali trasformazioni.	Ricorso all'intervento diretto. Definizione di norme in grado di garantire la conservazione delle tipologie storiche e la morfologia degli spazi e tracciati viari pubblici. Definizione di norme per la nuova edificazione che consentano il completamento del tessuto storico attraverso il completamento delle cortine edilizie e il rispetto dei caratteri stilistici del contesto.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
3. ATTUABILI CON INTERVENTO DIRETTO	**Zona B1, B2, VP, Sub zona B***	Favorire il completamento degli insediamenti residenziali (sia di tipo fisico che funzionale) anche attraverso meccanismi di	Applicazione del meccanismo del "Trasferimento di volumetria" alle zone B1 e B2 anche per usi non abitativi per dotare le aree semicentrali di una	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".*

		premialità.	maggiore dotazione di servizi alla residenza ad attuazione privata.	Presenti in zonizzazione.
	Zona B5	Realizzazione di una zona residenziale "mista" (area perimetrata) in considerazione della sua posizione strategica, a sud della ferrovia lungo via Piave, per la fornitura di servizi e qualità urbana.	Predefinizione di opere infrastrutturali (sottopasso ferroviario) a carico degli interventi privati. Controllo degli esiti attraverso la subordinazione a PAC. Ammettere una quota non marginale di commercio, artigianato di servizio, attività direzionali.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
4. AREE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE UNITARIA	**Zona B3 convenzionata**	Favorire il completamento del disegno urbano del Capoluogo e delle frazioni in aree non completamente infrastrutturate.	Consentire l'edificazione con intervento diretto, previa stipula di una convenzione con la PA per la realizzazione delle urbanizzazioni necessarie. Predefinizione delle opere da eseguire con il convenzionamento per le singole aree B3.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
	Zona C già presenti in zonizzazione	Riempire i vuoti interni al tessuto urbanizzato con una progettazione unitaria (lato nord via III Armata). Rafforzare la struttura insediativa evitando lo spopolamento (Loc. Galli). Prevedere la realizzazione del nuovo centro per la frazione di Chiarisacco.	Attuazione attraverso PAC. Indicazioni già a livello di PRGC di dotazioni di spazi pubblici e degli esiti compositivi (porticati). Prevedere indici più favorevoli per favorire la riconversione funzionale verso la residenza della Ex segheria Sguazzino. Stabilire regole per la dotazione e composizione degli spazi pubblici.	
	Zona C di	Completare il disegno urbanistico	Stabilire modalità e condizionamenti per	L'inserimento sulla

	futura realizzazione	degli insediamenti residenziali a sud della ferrovia (Capoluogo a Sud Ovest Comparti "1" e "2 indicati in cartografia). Realizzare un effetto urbano inserendo con la residenza anche servizi privati e aree pubbliche (Capoluogo a Sud Ovest). Riempire i vuoti interni al tessuto urbanizzato con una progettazione unitaria (lato sud via III Armata, Comparto 3 indicato in cartografia).	ammettere la trasposizione dal Piano struttura al livello operativo (Cfr. Modalità di trasposizione).	zonizzazione potrà avvenire: a. verificando l'attualità del fabbisogno residenziale b. alla saturazione pari al 50% delle altre zone C c. in alternativa attraverso la compensazione di altre zone C non partite d. realizzazione della viabilità locale (Cfr. "1" e "2) e. realizzazione della viabilità locale esterna ai centri "3"
5. AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI DI INTERESSE COMUNALE	**Zona per attrezzature e servizi (standard di livello comunale)**	Conferma delle aree per servizi esistenti ritenute necessarie a garantire l'adeguata dotazione.	Reiterazione dei vincoli sulle aree per attrezzature e servizi ritenute necessarie.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.

6.1 AREE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI INTERESSE COMUNALE	**Zona D2**	Confermare le zone D2 già presenti nel vigente PRGC con limitazione delle funzioni insediabili.	Stabilire per la Zona D2 del comparto unitario (Ba-D2) regole che evitino l'accessibilità dalla SRUD 80.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
	Zona D3	Conferma delle zone D3 non conglobate alla residenza ma compatibili con questa.	Consentire l'ampliamento delle zone D3 per esigenze igienico funzionali. Evitare l'ampliamento della zona D3.1 in quanto considerata non compatibile.	Presenti in zonizzazione.
	~~**Zona D4.a**~~	~~Aumentare l'offerta di aree artigianali di servizio alla~~	~~Stabilire regole per l'insediamento di attività artigianali "a basso impatto".~~	~~La zona D4.a potrà essere trasposta sul livello~~

		~~persona non presenti all'interno della ZIAC.~~	~~Stabilire modalità per l'accessibilità tali da non interferire con la SR14 a ovest del confine comunale.~~	~~operativo:~~ ~~a. verificandone il fabbisogno di aree artigianali~~ ~~b. condizionatamente alla risoluzione dei problemi di conflitto viabilistico.~~
	~~**Zona D4.b**~~		~~Stabilire regole per l'insediamento di attività artigianali "a basso impatto".~~ ~~Stabilire modalità per l'accessibilità tali da non interferire con la SR14 a est del confine comunale.~~	~~La zona D4.b potrà essere trasposta sul livello operativo:~~ ~~a. verificandone il fabbisogno di aree artigianali~~ ~~b. condizionatamente alla risoluzione dei problemi di conflitto viabilistico.~~
	~~**Zona D4.c**~~		~~Stabilire delle modalità e condizionamenti per ammettere la trasposizione dal Piano struttura al livello operativo, prevedendo interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale lungo il Fiume Corno.~~	~~La zona D4.c potrà essere trasposta sul livello operativo: con la proposizione di un piano attuativo comprendente interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale.~~

6.2 AREE COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNALE	**Zona H2** **Zona H3**	Riconoscere gli insediamenti commerciali esistenti soggetti a intervento diretto o soggetti a piano attuativo.	Mantenimento della struttura normativa e zonizzativa vigente.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
	Sub zona Ba	Conferma della scelta presenti nel PRGC vigente di ampliare l'offerta ricettiva comunale.	Controllo degli esiti attraverso la subordinazione a Piano attuativo.	

7.1 AREE INDUSTRIALI DI INTERESSE REGIONALE ESISTENTI	**Zona D1**	Conferma della zona D1 di competenza del ex Consorzio ZIAC ora COSEF con adeguamento di perimetro relativamente ad alcune aree attualmente già insediate. Favorire il completamento/ampliamento funzionale delle attività industriali/artigianali già insediate nella zona D1, in particolare nell'area centrale, in accoglimento a osservazione presentata dall'ex Consorzio ZIAC ora COSEF	Attuazione attraverso il PTI. Stabilire principi insediativi e d'uso coerenti con il contesto ambientale in assonanza con la normativa stabilita dalla Var. 24: • sulla parte più propriamente produttiva, devono essere ammesse solo attività compatibili con l'ambiente, tenendo presente che ci troviamo in zona di bonifica sul fronte lagunare ed in presenza di una falda piuttosto alta; • al fine dell'attenuazione dell'impatto è necessario prevedere, nelle zone libere da edificazione e da infrastrutture di servizio all'area, la piantumazione di essenze autoctone d'alto fusto che produrrebbero quanto meno una attenuazione dell'impatto visivo. Suddivisione dell'ambito produttivo portuale in tre ambiti: • la testata, prossima alla frazione di Porto Nogaro Vecchio, per la quale si ipotizza un uso prevalentemente direzionale; • la zona prossima al Bosco a ovest della D1, per la quale prevedere l'insediamento di attività artigianali meno impattanti; • la testata sud della ZIAC comprendente il depuratore che necessita di una fascia di mitigazione ambientale piantumata e la zona degli approdi fronte laguna che vanno riordinati con un progetto specifico; la stessa deve essere edificata con basso indice di utilizzo (ad es: Superficie coperta 35% della St);	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.

			• la zona di mitigazione ambientale posta a sud e sud-ovest del depuratore, viene stralciata dalla destinazione produttiva, in tale ambito sono ammesse esclusivamente le funzioni che non siano in contrasto con l'adiacente ambito lagunare, quali attrezzature di interesse collettivo, parcheggi alberati ed aree verdi attrezzate, di arredo, di protezione della laguna e di contenimento.	
8. AREE PORTUALI	**Zona L1**	Conferma della Pianificazione in essere per le zone portuali di interesse regionale sottoposte a pianificazione da parte dell'ex Consorzio ZIAC ora COSEF (Bacini Margareth e area Porto Nogaro Vecchio) e da parte della Regione FVG (PRP approdi) fino al completamento delle previsioni vigenti.	Conferma dell'impianto normativo della V.24 tenendo conto delle modifiche normative avvenute in merito all'attuazione. Le varianti alle tematiche portuali non potranno essere puntuali ma riguardare l'intera tematica portuale sia di tipo commerciale che turistico. Stabilire normative che ammettano solo l'attuazione della pianificazione già vigente prima della Var. 39.	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
	Zona L2	Ammettere limitate modifiche del perimetro della L2 di interesse comunale una volta verificati gli usi in essere.		

ALTRI ELEMENTI STRUTTURALI RETE BENI CULTURALI (obiettivi e strategie di paesaggio)

MORFOTIPI

Morfotipo insediativo **INSEDIAMENTI STORICI ORIGINARI:** (zoneA0) - PRGC **San Giorgio di Nogaro parte storica centrale**	**Zone A0**	Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idrogeomorfologiche e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica. Rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito, con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; pur essendo espressione architettonica del proprio tempo, devono evitare la frammentazione della continuità del tessuto urbano, tenendo conto dei valori e dei caratteri storici, urbanistici e architettonici esistenti.	Definire norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi. Prevedere interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile. Individuazione, nelle successive fasi di attuazione, di incentivi e premialità per eseguire lavori di manutenzione e restauro degli edifici componenti i nuclei storici, al fine di mantenere e riqualificare questi elementi strutturanti lo spazio urbano; per il recupero e ripristino della relazione tra fronte strada e spazi rurali retrostanti sviluppo della qualità urbana degli spazi con interventi sulle sezioni stradali, l'arredo urbano e tramite l'individuazione e il disegno di microspazi pubblici nelle loro prossimità.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		Contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori ormali ed incremento della qualità dello spazio urbano.		
Morfotipo insediativo **INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ** **San Giorgio di Nogaro, Chiarisacco**	**Zone B1, B2, B3, B*, VP, VA, VS, P**	Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idrogeomorfologiche e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica. Rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito, con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; pur essendo espressione architettonica del proprio tempo, devono evitare la frammentazione della continuità	Definire norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi. Prevedere interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		del tessuto urbano, tenendo conto dei valori e dei caratteri storici, urbanistici e architettonici esistenti. Contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori ormali ed incremento della qualità dello spazio urbano.		
Morfotipo insediativo **INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICI**	**Zona D1**	Coerenza paesaggistica con il contesto costruito e l'ambiente circostante. Nelle aree che hanno subito processi di abbandono prevedere riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo. Mitigazione i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie. Potenziamento delle connessioni	I nuovi edifici dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali). Individuazione di Corridoi e nodi della REL rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		ecologiche locali.		
Morfotipo insediativo **INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICI VARIANTE LOCALIZZATA: SISTEMA LOGISTICO-PORTUALE**	**Zona L1** **Zona L2** **Porto Nogaro Vecchio**	Banchina Margreth Coerenza paesaggistica con il contesto costruito e l'ambiente circostante. Porto Nogaro Vecchio Riqualificazione dell'ambito. Rifunzionalizzazione delle aree consentendo le funzioni di tipo portuale compatibili con gli ambiti e contesti circostanti in particolare con la destinazione a prevalenza direzionale delle aree contigue ex Montecatini.	Banchina Margreth I nuovi edifici dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali). Porto Nogaro Vecchio Definire una normativa specifica di PAC di iniziativa pubblica indirizzata a definire le funzioni di tipo portuale compatibili con gli ambiti e contesti circostanti Migliorare la connessione dell'area	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

Morfotipo agrorurale **INSEDIAMENTI RURALI DI PIANURA E LORO PERTINENZE**	**Zone A0, B0, B1, B2, B3, H3, E5, VP, Parco Intercomunale del Corno, VA, VS, AS, IS, DD, AM, P**	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico in una prospettiva dl sviluppo sostenibile, nonché di salvaguardia del paesaggio della bassa pianura. Conservare e valorizzare tali porzioni di paesaggio in funzione della loro valenza ecologica e del ruolo nell'offerta turistica slow. Promuovere la cura e la conservazione dei paesaggi attraverso il recupero dei terreni incolti e/o abbandonati. Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e	Riconoscere e delimitare le parti di territorio espressivi del morfotipo. Definire norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni. Disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto. Prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità. Curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali. Porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola.		
Morfotipo agrorurale **MOSAICI AGRARI PERIURBANI**	**Zone B2, VP, E5, E6, E7**	Conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti. Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo. Favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici,	Riconoscere e delimitare le parti di territorio espressivi del morfotipo. Definire misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		didattici e per la mobilità lenta.		

AREE COMPROMESSE E DEGRADATE

AREE COMPROMESSE E DEGRADATE	**Campi Fotovoltaici** **Elettrodotti** **Stazione Radio Base telefonia mobile** **Discarica**	Riconoscimento delle aree degradate e individuazione degli obiettivi minimi di qualità paesaggistica volti alla riqualificazione degli ambiti. Eventuale rifunzionalizzazione delle aree degradate ed individuazione di nuove funzioni compatibili con gli ambiti e contesti circostanti. Ripristino e valorizzazione gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicultura nelle aree degradate, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici.	Individuazione nella norma di piano di azioni al fine di mascherare e minimizzare l'impatto del le aree degradate e l'immediato intorno. Previsione di indicazioni progettuali per il recupero delle aree degradate volte a introdurre una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica. Individuazione di misure per garantire la continuità dei percorsi fruitivi all'interno degli ambiti degradati, nell'ipotesi del loro recupero e riqualificazione. Indirizzi per il ripristino e riqualificazione dei luoghi a fine vita utile di esercizio degli impianti fotovoltaici (stimata in circa 30 anni) al termine della quale si procederà al completo smaltimento con conseguente ripristino dell'area di sedime dei generatori, della viabilità e dei percorsi dei cavidotti.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

RETE DEI BENI CULTURALI		Valorizzazione del patrimonio paesaggistico in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di salvaguardia dei paesaggi costruiti.	Individuazione della rete costituita da: - Beni immobili di valore culturale • Archeologia rurale e industriale • Siti spirituali • Ville venete e dimore storiche	*Non graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".*

		Connessione e riconoscimento delle categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito in particolare la rete dei siti spirituali, dei centri e ville venete, dell'archeologia industriale (ex Montecatini) e rurale (Agenzia 7). Favorire la gestione integrata dei sistemi di beni più riconoscibili anche in connessione con la rete della mobilità lenta e i cammini. Mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico.	• Altri beni culturali - Immobili di interesse storico artistico architettonico – Parte II D.Lgs. 42/2004 • Provvedimento di tutela diretta • Immobili aventi oltre 70 anni - Aree a rischio/potenziale archeologico - Zone di interesse archeologico - Centuriazioni Incentivazione e sviluppo della qualità degli spazi pubblici storicizzati con interventi sulle sezioni stradali, l'arredo e tramite l'individuazione e il ridisegno di microspazi pubblici nelle loro prossimità. Salvaguardia e tutela dei siti archeologici al fine anche di aumentare la loro riconoscibilità. Valorizzazione e salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio tutelandone le trame agricole e colturali. Introduzione elementi di arredo/attrezzature per la fruizione lenta e segnaletica esplicativa e turistica.	*Graficizzata in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*
Beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 Parte II		Piena tutela dei beni immobili vincolati tutelati e catalogati e la loro messa in rete ai fini della diffusione della conoscenza. Connessione e riconoscimento delle categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito, nonché la riconoscibilità e fruibilità dei	Rigorosa disciplina degli interventi ammessi riconducibili al restauro conservativo. Individuazione dl punti panoramici, favorendone l'accessibilità e Introducendo elementi di arredo/attrezzature per la fruizione lenta e segnaletica esplicativa e turistica.	*Non graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzata in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		sistemi di beni. Valorizzazione della panoramicità dei luoghi, perseguendo il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico.		*Graficizzati in P1.1-3 e P2.1-5 – "Zonizzazione".*

SISTEMA AMBIENTALE

9.~~1~~ AREE DI TUTELA NATURALISTICA E ~~9.2~~ AREE AGRICOLE DI DECELERAZIONE TRASFORMATIVA	**Parco intercomunale fiume Corno**	Confermare il ruolo insostituibile di equilibrio ambientale svolto dal fiume Corno. Confermare la tutela e conservazione degli elementi territoriali di maggiore pregio. Indirizzare alla rinaturalizzazione le aree antropizzate. Indirizzare la riqualificazione del territorio per fini ricreativi e culturali.	Prevedere l'attuazione degli interventi previsti dal Parco Intercomunale del Fiume Corno mediante la suddivisione dell'area di Parco in categorie che successivamente daranno luogo a specifiche zonizzazioni: - Area ove l'elemento naturale deve essere preservato o reintrodotto; - Area ove esiste un equilibrio fra l'elemento naturale e l'attività antropica; - Aree di insediamenti urbani esistenti o di attrezzature. Integrare il recepimento delle disposizioni specifiche della parte statutaria (art.23 NTA) e strategica del PPR.	*Graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione
	Roggia Corgnolizza	Confermare il ruolo di equilibrio ambientale svolto dalla Roggia Corgnolizza Confermare la tutela e conservazione degli elementi territoriali di maggiore pregio	Prevedere interventi di tutela della Roggia Corgnolizza definendo limiti, procedure e criteri. Istituzione di una fascia tampone a salvaguardia dell'area fluviale della Roggia. Integrare il recepimento delle disposizioni specifiche della parte statutaria (art.23 NTA) e strategica del PPR.	
	Zona F2 **Zona F4**	Tutelare l'ambiente naturale planiziale così come individuato dagli strumenti sovraordinati	La zona del bosco a ovest della D1 che necessita di livelli di tutela ampi attraverso la formazione di una zona di pre-parco, normando in modo preciso le tipologie delle attività agricole ammissibili.	

			Ampliamento della zona boschiva con essenze autoctone.	
	Zona E4.1	Costituire aree di decelerazione trasformativa tra la zona industriale D1 e le aree di tutela naturalistica. Nelle aree interessate dalla realizzazione di impianti fotovoltaici gli obiettivi di qualità ambientale fanno riferimento a quanto definito per le aree compromesse e degradate	Prevedere una fascia di rispetto tra gli insediamenti industriali e la zona di tutela ambientale con norme di massima tutela che preservino i valori presenti. Definire norme/regole insediative che consentano il completamento degli insediamenti industriali d'interesse regionale esistenti tenendo conto della tutela delle limitrofe aree naturalistiche. Nelle aree interessate dalla realizzazione di impianti fotovoltaici le strategie di ripristino fanno riferimento a quanto definito per le aree compromesse e degradate	*Non Graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione
10. AREE AGRICOLE	**Zone E4** **Zone E5 (a sud della ferrovia)** **Zona E5A** **Zone E6 (a nord della ferrovia)** **Zona E7**	Commisurare le potenzialità edificatorie al diverso valore delle aree agricole attestate a nord e a sud della ferrovia meritevoli di maggior tutela e per la presenza dei canali di bonifica. Tutelare i connotati del paesaggio rurale favorendo il minor impatto degli edifici anche agricoli.	Differenziare gli indici di fabbricabilità tra le zone E6 ed E5. Stabilire regole nelle zone E4 che evitino la compromissione delle caratteristiche di valore del paesaggio agrario. Stabilire per gli ambiti di tutela agricolo-ambientale (E4.1) regole d'uso mirate alla conservazione dell'ambiente naturale esistente. Stabile regole per gli usi delle zone a sud della linea Fs Venezia-Trieste oggetto di bonifiche e di riordino fondiario che ne preservino le caratteristiche evitando gli allevamenti industriali.	*Graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione

			Stabilire regole per gli insediamenti zootecnici nelle zone E6.	
11.1 FASCIA PERILAGUNARE	**Fascia perilagunare**	Preservare l'ambiente naturale della Laguna, consentendo le funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale.	Stabilire nelle norme della zona D1 e del morfotipo della bonifica la regolamentazione di una fascia di rispetto e protezione tra gli insediamenti industriali, le aree a verde di decelerazione e l'ambito della laguna, a forte carattere naturalistico ed ecologico	*Graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presente in zonizzazione.
Morfotipo agrorurale BONIFICA	**Zone D1, acqua in vista, fascia perilagunare**	Conservare e valorizzare il patrimonio naturale, paesaggistico e ambientale dell'Ambito Perilagunare della Punta Sud della Zona Aussa Corno frutto di sedimentazione di forme e segni tipici. Valorizzazione dei luoghi, perseguendo il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico. Consentire le funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale. Costituire un'area cuscinetto tra l'ambiente naturale della laguna e le aree produttive consentendo le funzioni compatibili con la	Stabilire nelle norme della zona D1 e del morfotipo della Bonifica di regolamentazione di un'area non destinata a insediamenti compatibili con la destinazione a verde pubblico attrezzato in modo da consentirne una fruizione coerente con l'ambiente lagunare circostante. Nell'ambito della Punta Sud della zona Aussa Corno rigorosa disciplina di qualsiasi tipo di trasformazione individuando con strumentazione urbanistica attuativa gli interventi ammessi. Garantire il mantenimento di uno stato di conservazione dei valori paesaggistici e ambientali e di ricostruzione dell'ambiente lagunare. Definizione di una normativa di PRGC indirizzata a: - individuazione di fasce a differente grado	*Non graficizzato in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzato in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

		destinazione a verde e verde attrezzato e la ricostituzione di un ambiente naturale	di tutela Implementazione e manutenzione del nodo della REL esistente e in progetto al fine di garantire la continuità dell'elemento, attraverso: - introduzione di nuovi elementi vegetazionali autoctoni a integrazione tra presenza di aree verdi di tipo pubblico - definizione e ripristino della continuità dei percorsi fruitivi - mantenimento dei coni visuali - introduzione di minime attrezzature di fruizione che rispettino criteri di naturalità attraverso il ricorso alla bioedilizia.	
12. ACQUE IN VISTA E PUBBLICHE		Il Piano riconosce i corsi d'acqua del sistema idrografico di cui ne prevede la conservazione la salvaguardia e valorizzazione dei caratteri dei paesaggi d'acqua. *Limitazione e riduzione delle trasformazioni degli alvei e delle sponde.* *Impedimento della diffusione di specie vegetali alloctone.* *Garantire il mantenimento, la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici recependo criteri per mantenere adeguati livelli qualitativi e quantitativi.*	Tutela ecologica e chimica, mediante la disciplina degli usi *Salvaguardia e valorizzazione.* *Fissazione di limiti, o procedure e criteri di intervento per progetti e interventi.* *Istituzione di una fascia tampone a salvaguardia dell'area fluviale del Fiume Corno.* *Conservazione ed incremento di elementi di naturalità delle componenti idrologiche.* *Catalogazione di edifici legati al contesto fluviale.* *Indirizzo alla formazione di Ecological Focus Area di cui di cui alla politica agricola comunitaria a ridosso dei corsi*	*Graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione

		Tutela del contesto fluviale *Riduzione dei processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali.* *Salvaguardia e valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali.* Garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali. Salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale del F. Corno e delle Rogge.	*d'acqua.* Garantire la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale. Riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona. Prevedere interventi improntati a criteri di naturalità che arrestino l'erosione delle sponde.	

ALTRI ELEMENTI STRUTTURALI (obiettivi e strategie di paesaggio)				
RETE ECOLOGICA LOCALE		Obiettivo generale del Piano è quello della costituzione e mantenimento di una rete ecologica locale basata sul sistema di connettivo e aree core quali elementi portanti del sistema ambientale. Conservazione della libera dinamica fluviale e la naturalità del sistema. Conservazione della naturalità dei luoghi e potenziamento delle connessioni ecologiche. Conservazione della naturalità del corso d'acqua, anche con riferimento alla conservazione e ripristino della vegetazione golenale, del prato stabile e degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini, dove favorire l'impianto del biologico, e comunque l'aumento delta connettività.	Normativa d'indirizzo strategico e di attuazione orientata a: - Valorizzazione della vegetazione da tutelare che compongono la rete ecologica locale e il ripristino/mantenimento delle connessioni ecologiche, paesaggistiche e fruitive. - Valorizzazione e riqualificazione della connessione ecologica e paesaggistica con i paesaggi fluviale e ricomposizione dei fenomeni di frammentazione legati ali usi antropici - Tutela ed incremento delle valenze ecologiche e delle potenzialità fruitive dei paesaggi fluviali del F. Corno e dei corsi minori. - Riconoscimento della funzione della zona F4 fra le aree di ripristino ambientale della Rete ecologica, quale attuazione del connettivo tra i boschi planiziali.	*Non graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzata in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*
NODI E FASCE TAMPONE		Conservazione della naturalità degli ambiti con riferimento alla vegetazione e agli elementi dell'agro-ecosistema.	Rigorosa disciplina di qualsiasi tipo di trasformazione e degli interventi ammessi. All'interno dei nodi, costituiti dagli habitat	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".*

		Favorire l'impianto del biologico, e comunque l'aumento della connettività. Proteggere l'integrità e la costituzione di nodi e corridoi ecologici	naturali e seminaturali deve essere garantito il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente ai fini dell'implementazione della rete per poter mantenere nel tempo meta-popolazioni delle specie importanti per la conservazione della biodiversità. Le fasce tampone dovranno garantire la funzione di mitigare gli effetti dei fattori di disturbo verso i nodi e i corridoi ecologici	*Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*
CORRIDOI ECOLOGICI		Costituire un sistema di connessioni ecologiche tra aree core quali elementi portanti del sistema ambientale e nodi di naturalità locali	Normativa d'indirizzo strategico e di attuazione orientata a: - implementazione e manutenzione dei corridoi ecologici esistenti al fine di garantire la continuità tra i diversi ambiti naturali - all'interno della fascia di corridoio costituiti dai collegamenti, per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità devono essere garantite le condizioni ecologiche in essere e in progetto.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

ULTERIORI CONTESTI DELLA RETE		Riconoscimento delle varie categorie degli ulteriori contesti legati alla rete ecologica, ai fini della loro tutela e della diffusione della conoscenza. In particolare: i siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS).	Perimetrazione degli ulteriori contesti legati alla rete ecologica ai fini della tutela	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

NUOVO COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA IL FIUME CORNO E LA FERROVIA TRIESTE-VENEZIA (CORRIDOIO MEDITERRANEO RETE CENTRALE)		Unire efficacemente due infrastrutture della Rete centrale: la parte navigabile del Fiume Corno e la ferrovia Trieste-Venezia (parte sia del Corridoio Mediterraneo, sia del Corridoio Baltico-Adriatico). Garantire lo sviluppo della connessione diretta tra via d'acqua/rete ferroviaria Favorire un traffico merci più sicuro e sostenibile, eliminando il collo di bottiglia generato dall'attraversamento del centro abitato di San Giorgio di Nogaro transitando all'esterno delle aree abitate, aggirando l'abitato a Est o a Ovest. Integrare i trasporti marittimi e ferroviari nell'ambito del più completo sviluppo dell'intermodalità tra ferrovia e mare. Migliorare la sicurezza del trasporto delle merci nell'ambito dei Corridoio europei (Mediterraneo e Baltico-Adriatico), anche con riferimento	Inserimento del tracciato come campo di determinazione definito dalla DGR n.1464 del 4/10/2024 Definire una progettazione dell'infrastruttura ferroviaria in grado di inserirla correttamente nell'ambiente limitando le interferenze con gli elementi della REL e prevedendo ad integrarla ad infrastrutture ecologiche (ecodotti, ecc.)	*Graficizzato in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* L'inserimento a livello operativo potrà avvenire a seguito dell'approvazione del PFTE.

		al trasporto delle merci pericolose. Ridurre le tempistiche di percorrenza aumentando la velocità di transito dei convogli, con contrazione dei costi di trasporto. Migliorare la connessione con il centro logistico di Cervignano del Fr. e con il tessuto produttivo della Bassa Friulana. Prevedere un tracciato ambientalmente sostenibile in grado di limitare gli impatti sull'ambiente		
13.1 VIABILITÁ DELLA RETE DI PRIMO LIVELLO ESISTENTE	**SR 14** **SRUD80**	Garantire il mantenimento della funzionalità in essere.	Conferma dei tracciati esistenti	*Graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione
13.2 VIABILITÁ DELLA RETE DI PRIMO LIVELLO DA RISTRUTTURARE	**SRUD 80 (tratto a nord)**	Garantire la fattibilità di future ristrutturazioni della SP80, nella parte nord	Prevedere per le zone che si attestano su SP 80 norme finalizzate a garantire la fattibilità delle future ristrutturazioni attraverso l'individuazione di fasce di rispetto. Prevedere l'inserimento di infrastrutture ecologiche (attraversamenti faunistici, ecc.) nei tratti oggetto di ristrutturazione.	*Graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* L'inserimento a livello operativo potrà avvenire a seguito del reperimento delle disposizioni del PRIMMTL.
13.3 VIABILITÀ DI QUARTIERE DI	**indicata in maniera**	Completare la viabilità comunale esistente	~~Realizzazione di una viabilità minore che in attesa di una soluzione del By-pass del~~	*Graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di*

PROGETTO	**diagrammatica sul PSC**		~~centro (alternativa alla SR14) ridistribuisca il traffico locale lungo direttrici diverse dalla SR 14 e dalla SP 80.~~ Realizzazione di una viabilità a sud della ferrovia utilizzando i sedimi esistenti e in fregio ai canali in modo da preservare l'attività agricola (due ipotesi di tracciati alternativi: a1, a2).	*Piano e sintesi degli elementi strutturali".* L'inserimento a livello operativo potrà avvenire a seguito del reperimento delle risorse necessarie o in presenza di una progettazione infrastrutturale.
13.4 NODI VIABILISTICI		Garantire il mantenimento della funzionalità in essere e la fattibilità di future ristrutturazioni su sede propria.	Individuazione di eventuali soluzioni viabilistiche relative alle intersezioni concordate con gli Enti territorialmente competenti e con gli enti proprietari.	*Graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Da inserire in zonizzazione con progetto infrastrutturale.
14. FERROVIA	**Linea VE-TS; raccordo San Giorgio di Nogaro - Aussa**	Garantire il mantenimento della funzionalità in essere.	Conferma dei tracciati.	*Graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Presenti in zonizzazione.
15. PIAZZE E SOTTOPASSI DI PROGETTO		Qualificare sotto il profilo funzionale e architettonico gli insediamenti. Contribuire alla qualificazione funzionale delle parti del Capoluogo separate dalla ferrovia.	Stabilire a livello normativo nelle singole zone interessate le infrastrutture necessarie.	*Graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* Da inserire in zonizzazione con progetto infrastrutturale.

ALTRI ELEMENTI STRUTTURALI (obiettivi e strategie di paesaggio)

RETE MOBILITÁ LENTA		Garantire la possibilità di una mobilità leggera legata all'escursionismo. Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla rete anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali, la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.	Valorizzazione della percorribilità e implementazione della riconoscibilità dei percorsi individuati con l'introduzione di elementi dl arredo urbano e di segnaletica esplicativa e turistica, nonché di attrezzature (punti d' acqua e aree ombreggiate e di sosta) in punti strategici anche per la fruizione delle risorse territoriali e rurali.	*Non graficizzata in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzata in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*
Ciclovie (FVG2, 2/e, 2/f)	**Viabilità esistente**	Garantire una buona dotazione di infrastrutture per la mobilità leggera. Favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili. Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della stessa.	Completamento e implementazione dei percorsi ciclabili esistenti. Collegamento di centri abitati, servizi ed attrezzature collettive e aree di interesse paesaggistico. Tutela degli assi di collegamento ciclo-pedonale e degli elementi paesaggistici che lo costituiscono.	*Non graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzate in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*
Cammini		Valorizzazione della fruizione	Utilizzazione dei percorsi esistenti, come	*Non graficizzati in PS1.1 –*

(Via Postumia)		dei diversi paesaggi che caratterizzano il comune, attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMol), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMol sia di livello regionale che locale. Tutela e salvaguardia della qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMol, mediante la conservazione e la cura dl elementi naturali lungo i percorsi, la valorizzazione il ripristino dei varchi visuali. Costituzione di una rete di percorsi favorendo l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili e con la rete dei beni culturali, siti spirituali e ville venete.	elementi da connettere reciprocamente per migliorare la connettività complessiva. Tutela degli assi di collegamento ciclo-pedonale e degli elementi paesaggistici che lo costituiscono. Valorizzazione della percorribilità e implementazione della riconoscibilità dei percorsi individuati con l'introduzione di elementi dl arredo urbano e di segnaletica esplicativa e turistica.	*"Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*
Vie d'Acqua		Valorizzazione della fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano il comune, attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMol), incentrati sula via d'acqua del F. Corno. Tutela e salvaguardia della qualità dei paesaggi attraversati mediante la conservazione e la cura dl elementi naturali lungo il	Utilizzazione della via d'acqua del F. Corno come elemento da connettere alla ReMol per migliorare la connettività complessiva. Tutela normativa della via d'Acqua e degli elementi paesaggistici che lo costituiscono. Valorizzazione della percorribilità e implementazione della riconoscibilità dei percorsi con l'introduzione di segnaletica esplicativa e turistica.	*Non graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Non graficizzate in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".* *Graficizzate in PC1 –*

		corso del F. Corno con la valorizzazione il ripristino dei varchi visuali.		*"Quadro conoscitivo".*
Connessioni tra rete beni culturali e rete mobilità lenta (inglobate nelle ciclovie locali)	**Viabilità esistente**	Completamento e connessione dei diversi elementi delle reti sia di livello locale sia con il regionale.	Utilizzazione dei percorsi esistenti, su sentieri e cammini e completamento di tratti pedonali lungo la viabilità carrabile per migliorare la connettività e ricucire le reti. Valorizzazione dei punti di accesso alla rete mobilità lenta. Previsione di collegamenti integrati ai siti spirituali e ville venete.	*Non graficizzate in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzate in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*

PUNTI PANORAMICI E CONI VISUALI		Riconoscimento e valorizzazione dei punti panoramici esistenti.	Valorizzazione dei punti panoramici e dei punti di accesso come occasione di fruizione lenta dei paesaggi e dei percorsi con mantenimento e ripristino di varchi visuali verso quinte visive. Individuazione dei coni visuali nei vari subAmbiti di paesaggio e loro mantenimento.	*Non graficizzati in PS1.1 – "Schema delle Strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali".* *Graficizzati in P1c.1-3 e P2c.1-5 – "Tutele del paesaggio e dei beni culturali (in conformazione)".*